

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Puro volontariato dell'informazione e della comunicazione

27° anno, n. 12
23 GIUGNO 2008

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566
e-mail: posta@obiettivosicilia.it

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 40,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 RO760104600000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982



(Foto di Saro Di Raimondo)

La povertà è in continuo aumento. Tanti segnali ce lo fanno capire. Nelle grandi città non puoi dare un passo senza che qualcuno ti fermi per chiederti qualche spicciolo.

Risparmio ed economia, per il momento, sono le parole d'ordine per tutti, dato che tutto aumenta di prezzo. Si arriva a risparmiare anche nella quantità di cibo. E chi non ha più nemmeno questo? L'elemosina significa sopravvivenza, anche se c'è chi ne fa un mestiere.

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

Gattopardismi isolani

Ma allora chi fa, 'un cancia nenti?

Cronaca delle prime settimane di un governo "autonomista" dopo 50 anni di digiuno:

- estenuanti manovre spartitorie tra i partiti di governo;
- incendi nei boschi siciliani;
- manifestazioni di precari;
- morti bianche in Sicilia;
- diritti statutari siciliani regolarmente calpestati dal governo italiano;
- di applicazione del nostro federalismo fiscale statutario o di provvedimenti incisivi, di svolta, neanche l'ombra...

Per carità, non è, non può essere tutta colpa di Lombardo: ancora si sta pruvannu 'a seggia...

Ma cominciamo, ci si perdoni l'impazienza, un po' a inquietarci.

La Robin Tax (il cui effetto è assai dubbio, ma facciamo finta che funzioni) tassa, fra l'altro, i sovrapprofitti di compagnie petrolifere, banche e assicurazioni. Una parte considerevole di questi profitti sono prodotti in Sicilia (più della metà dei prodotti energetici nazionali e un buon 10% dei profitti bancari e assicurativi) e quelli (36 Stat.) Tremonti non potrebbe tassarli ovvero (37 stat.) dovrebbe devolverne il gettito alla Regione Siciliana. Si tratta almeno, almeno, di un quarto del gettito previsto, cioè di circa mezzo miliardo l'anno. Cu' ci 'a porta sta nutizia à casa?

Non c'è niente da fare. Tremonti si deve studiare il nostro Statuto. E se scopre che l'Italia ruba miliardi e miliardi l'anno alla Sicilia? Niente! I Siciliani non lo sanno e quelli che si informano a mezzo internet sono pochi... Che farà Lombardo di fronte a queste contraddizioni? Non vorremmo essere nei suoi panni.

Per intraprendere riforme coraggiose che cambino la vita ai Siciliani ci vorrebbe l'applicazione dello Statuto e prima di ogni altra cosa il ripristino dell'Alta Corte. A che punto siamo? A zero, e chissà per quanto...

Il vero fatto è che stanno venendo al pettine le contraddizioni del "lombardismo":

- alleanza strutturale con il PDL (partito semi-autoritario finalizzato a tutelare gli interessi di una famiglia italiana sola) e con la Lega (partito anti-meridionale per eccellenza);
- debolezza nel Parlamento romano in quanto la maggioranza non dipende dall'MPA;
- confusione indebita tra questione meridionale e questione siciliana (che invece hanno

bisogno di ricette istituzionali ed economiche distinte), dovuta alla diffusione del suo partito "al di qua" e "al di là" del Faro;

- troppa dipendenza dal voto clientelare laddove solo con un forte voto identitario (tipo Lega) un movimento sicilianista o meridionalista potrebbe realmente alzare la voce senza temere che una parte della propria classe politica domani faccia le valigie e si metta sotto la protezione di Arcore o persino dell'incerta UDC;

- battaglia antisiciliana per il "ponte" che realmente divide il fronte autenticamente sicilianista (è di pochi giorni fa la "barzelletta" di Miccichè che la Regione avrebbe 2 miliardi per avviarne le spese, quindi... a spese nostre e di tutte le altre necessità dell'isola); ma intanto si è messo in un cul de sac perché ne ha fatto sin troppo una bandiera, quando oggettivamente il malcontento siciliano andava indirizzato altrove.

- dipendenza dalle quinte colonne del PDL (a parole tutti sfegatati autonomisti) anche per il governo regionale e per le amministrazioni locali; dipendenza che paralizza ogni buona volontà.

Se il Popolo Siciliano lo si potesse informare meglio la soluzione sarebbe una sola: lottare ormai apertamente per l'indipendenza, dall'Italia, ma anche da questa Europa delle banche, e negoziare con queste potenze coloniali compromessi seri che non ledano l'obiettivo di lungo termine. Dentro l'Italia e dentro l'Europa noi siamo sempre vittime sacrificali di interessi altrui, non c'è niente da fare.

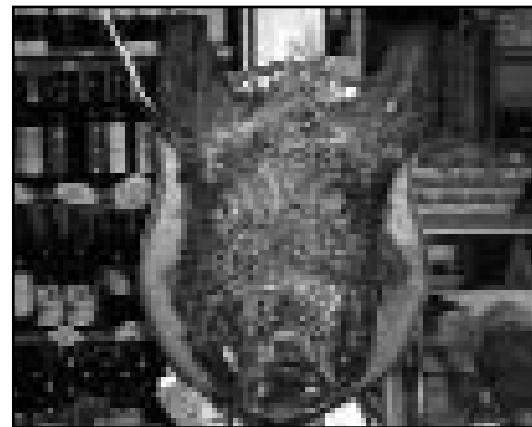
Ma siamo realisti. Ad oggi queste condizioni non ci sono. E non è pensabile neanche per scherzo che Lombardo si possa mettere su questa strada. Ma se non porta a casa proprio niente di concreto, neanche l'impegno ad una progressiva attuazione dello Statuto nella legislatura e di una "liberazione" della nostra politica fiscale secondo l'art. 36 (che attirerebbe investimenti da ogni parte del mondo) allora che ci sta a fare?

Batta un colpo! Si faccia sentire! Non possiamo ascoltare sempre di provvedimenti tampone per la sanità o di altre dichiarazioni estemporanee che poteva fare un Cuffaro qualunque. Batta un colpo o la sua esperienza è al capolinea.

L'ALTRA SICILIA

(Movimento Politico dei Siciliani "al di qua e al di là del Faro")

Cinghiali sulle Madonie



Si prepara la caccia organizzata

Circa 150 domande di partecipazione al corso per abbattere i suidi in area di Parco.

L'Ente Parco delle Madonie comunicherà a breve agli ammessi all'attività formativa per l'abbattimento dei suidi l'inizio del corso che avrà la durata di tre giorni. Per iniziare l'attività di eradicazione, comunque, si attende l'autorizzazione del Piano di abbattimento da parte dell'Assessorato Regionale Agricoltura. "Ci auguriamo che si chiarisca presto che l'attività di eradicazione è fondamentale per la salvaguardia del patrimonio naturale delle Madonie come lo sono le reintroduzioni di animali estinti come il cervo e il capriolo", afferma il commissario straordinario dell'Ente Parco delle Madonie Angelo Aliquò. "È strana la norma che prevede che di reintroduzione in area di Parco debba occuparsi la Ripartizione Faunistico-Venatoria dell'Assessorato Agricoltura e Foreste e non il Parco, che così rischia di restare un ente preposto al pagamento del personale dipendente ed al pagamento di indennizzi dovuti a danni provocati da animali selvatici alloctoni ed introdotti da altri".

Università di Palermo

Se sei di Lettere e Filosofia...



Tra proiezioni, incontri, dibattiti, seminari, c'è un incontro al minuto ma tu lo sai dopo...

Se la settimana prima dell'esame non sai neanche dov'è l'appello...

Se il preside, mentre aspetti di fare gli esami al secondo piano, ti dice: "Ragazzi scendete subito, perché con il peso delle persone l'edificio potrebbe crollare"...

Se quando aspetti di fare un esame ti sembra di stare nel corridoio di un treno ma con i finestrini a 2,20 metri...

Se le date del primo e del secondo appello delle materie che hai scelto di sostenere coincidono sempre, per non parlare delle materie da seguire, anche se si tratta di quelle caratterizzanti il corso...

Se non c'è nessuna aula disponibile per fare un esame e la professoressa si ritrova a fare l'appello sulle panchine...

Se per consegnare lo statino il giorno dell'esame a chi di dovere ti conviene passarlo al collega che sta a 2 mm dal tuo viso oppure provare col body-surfing...

Se quando vai in segreteria (anche se sei lì dall'alba e anche se è estate) vedi da lontano una fila interminabile mentre nelle altre segreterie non c'è nessuno...

Se per ricevere un'informazione vai in segreteria e ti mandano al C.O.T., al C.O.T. ti mandano dal preside del tuo corso di laurea e dulcis in fundo il preside ti dice che devi chiedere in segreteria...

Se in un edificio di sette piani non esistono aule libere...

Se sei di Lettere e Filosofia a volte ti viene da pensare: cos'è il diritto allo studio?

Qual è il compito dell'Università se non quello di formare la futura classe dirigente del domani? *Quella classe che sappia coniugare il sapere, che ha appreso, con il saper essere per potere, in futuro, saper fare! È la stessa classe dirigente che avrà il compito di pensare, di progettare, di realizzare un futuro migliore in cui sperare. E perché per uno strano scherzo del destino, per lavorare per un domani diverso, paghiamo una tassa regionale sul "diritto allo studio"? Ma il servizio per cui si chiede di pagare non sempre è lì usufruibile da tutti, anzi a volte sembra che stia lì a burlarsi di tutti quanti.*

E la politica, quella che chiede incessantemente al cittadino in prossimità delle tornate elettorali, non deve forse pensare di attuare tutte quelle possibilità e strategie affinché un diritto di cui beneficiare non si trasformi in un girone dantesco dove l'unico desiderio che si ha è quello che finisca quanto prima?

La formazione universitaria ha bisogno di contenuti in continuo divenire, frutto di uomini e della loro ricerca aperta a tutti gli stimoli che vengono dal mondo esterno; ha bisogno di esperienze, di umanità che si possano incontrarsi ed insieme intraprendano un cammino comune.

Per fare ciò, per dare un senso alla formazione universitaria, per far tesoro di tutto quello di cui il professionista di domani avrà bisogno, ci vogliono innanzitutto strutture che permettano la vivibilità e che, insieme agli uomini, diano risposte e stimoli efficaci alle innumerevoli domande.

M. Antonietta D'Anna

La scuola che si fa sentire

P.mo signor Francesco Giavazzi – il pregiatissimo glielo attribuisco solo perché il *Corriere della Sera* ha ritenuto opportuno darle spazio nell'editoriale, di spalla a sinistra, nel numero di domenica 15 c. m. – mi consenta: ho l'impressione che lei sappia poco di cosa scrive. Il suo pezzo è, a mio parere, della serie: un tanto al chilo, un tanto a battuta, probabilmente, però, sarà stato pagato più di me rispetto a quando faccio un verbale o una relazione. Chi scrive è un insegnante elementare, uno dei *santi*, uno di quelli che in 25 anni di servizio si è ammalato solo 10 giorni, uno di quelli che ancor oggi viene invitato, in varie occasioni, dai suoi ex alunni, uno di quelli che ha iniziato con le pluriclassi in montagna e, allora, nevicava molto, uno di quelli che ha vinto un concorso. Devo aggiungere che sono laureato in Psicologia del lavoro e della selezione del personale ne so qualcosa. Ma, andiamo per ordine: Lei scrive: "...insegnare le regole di una convivenza civile)". Ebbene, non è un problema di *motivazione, dedizione, orgoglio per il proprio mestiere* è solo un problema di strumenti. Non chiedo di poter picchiare a morte uno studente cieco appeso al lampadario come può succedere in altri paesi, ma voglio evitare di essere malmenato da qualche nonno che viene a scuola solo per rimproverarmi di aver sequestrato il cellulare a suo nipote.

"Sono pagati troppo poco gli insegnanti?... "La ricerca del lavoro altrove?" Ma dove sono tutte queste opportunità di lavoro altro?

"Salario modesto in cambio di nessun controllo". Ogni insegnante risponde all'utenza in primo luogo, è questa che fa il controllo della bontà dell'insegnamento e dell'insegnante.

"Concorsi pubblici...". Le sfugge che di concorsi pubblici non se ne fanno da tempo, oggi ci sono le SSIS che sono molto peggio.

Io ho fatto parte di commissioni di concorsi pubblici e le posso assicurare che non ci si è limitati "nella migliore delle ipotesi alla verifica di atti formali".

"Lo stesso vincitore è assegnato indifferentemente..." non è così. Ci sono competenze ma, soprattutto, insegnanti e insegnanti. È un problema di persone. Insegno in un CTP e vedo trecento extracomunitari ogni anno, se però c'è da fare una supplenza di matematica la vado a fare.

Infine la Sua perla: "*più poteri ai presidi*". Si vede che siamo proprio in tempi di ricerca dell'uomo forte. Lei non si chiede come questa casta di inamovibili, sovente di invisibili, mai sottoposta ad un reale controllo, sia arrivata nel posto in cui sta. Vi è arrivata, nel bene e nel male, attraverso concorsi pubblici.

A mio modesto parere solo gli insegnanti possono formare e selezionare i futuri colleghi. Circa la progressione economica basterebbe collegarla ai curriculum personali.

Vincenzo Raimondi
Arzignano (VI)

Fiori e farfalle nell'Eden di Ypsigro

Gli "infiorati"



La locandina diffusa dall'Associazione Promo Madonie-Sicilia ha ingannato chiunque: nell'immagine viene raffigurata un'infiorata sulle gradinate del castello dei Ventimiglia, ma lo spettacolo floreale dei maestri infioratori di Noto (SR) si è ridotto ad alcuni quadri (4 o 5) disposti su via S. Anna, domenica 8 giugno. In compenso, però, il pubblico attratto è stato deliziato dall'apparizione di più elevati esemplari floreali da esposizione, il sen. Antonio Battaglia e l'ex presidente della Regione Angelo Caputummino, e dallo sfarfallio del sindaco di Castelbuono Mario Cicero (nella foto sopra). Pare che il progetto predisposto dagli organizzatori avesse preventivato un costo di 12.000 euro a carico della Regione.

Il Comune di Castelbuono è stato solo luogo ospitante, e dal noto centro del barocco aretuseo, dove vive la tradizione delle infiorate, sono arrivate le maestranze. "Grande Farfalla" accoglie tutto e il contrario di tutto, trascurando se con tali somme di denaro pubblico si fosse potuto

finanziare un progetto più duraturo del volgere di un tramonto e cioè quello di creare a Castelbuono delle aiuole, del verde pubblico o, meglio ancora, di indurre i cittadini a mettere dei bei vasi di fiori sui balconi del centro abitato. "Grande Farfalla" avrebbe succhiato dell'altro nettare elettorale all'urbe d'Ypsigro!

Ma lui ha il merito di aver portato, col superfluo e col banale, il nettare turistico a bar e ristoranti castelbuonesi che in questi anni hanno potuto giovare di un "(at)trattore" che di politica se ne intende. Ed anche di comunicazione. Tant'è che il centro madonita aspira a diventare il primo polo siciliano di turismo alternativo, quello naturalistico e della buona pace per tutti e il primo centro del meridione per capacità comunicativa. Poco importa se mancano in paese logiche culturali e strutture ricreative, si può lo stesso rimpinzarsi di pizze e di panettoni nel budello del centro storico.

"Grande Farfalla" vola più che altro col pensiero e con l'immaginazione. Vola lui e fa volare le bestie, quadrupedi e bipedi! Questa sì che è vera abilità! Qualche volta si posa con le sue grandi ali protettive su Castelbuono che piace, ad ombrellare per difendere il suo popolo dal sole, poi la "tramontana" lo dissuade... Dunque finalmente si è posato dove gli è più congeniale, sui petali dei fiori incorniciati dai finocchi e dagli steli di garofano... Che gaudio, signori. Gli infiorati hanno un futuro. E a chi suggerisce "non fiori ma opere di bene", "Grande Farfalla" risponde: "Cammina con me e vedrai quanto bene ho fatto al paese!"

Siamo ciechi ma gli crediamo lo stesso, abbiamo fiducia in lui, in effetti il paese è l'Eden... Non avete visto quanti petali?

Ignazio Maiorana

Approvato il bilancio di previsione

La protesta del gruppo di minoranza

Nella seduta del Consiglio comunale del 9 giugno 2008 avente all'ordine del giorno, tra i vari punti, l'approvazione del bilancio di previsione 2008, l'Amministrazione comunale ed il gruppo consiliare di maggioranza vicino al sindaco hanno proceduto ad approvarlo, malgrado la motivata richiesta di rinvio da parte del gruppo di minoranza *Castelbuono Unita* ed il successivo abbandono dell'aula per protesta. Hanno così evitato ogni possibilità di confronto, adottando una decisione politica che si inserisce nella logica di gestione in dispregio di ogni garanzia di diritto e di democrazia.

Una proposta di bilancio carente di allegati obbligatori, quali il programma triennale dei lavori pubblici (bocciato nella seduta del 4.6.2008 dagli stessi consiglieri di maggioranza), delle risultanze dei rendiconti delle due istituzioni comunali (Museo Civico e Museo Francesco Minà Palumbo) e della Società d'ambito per la raccolta di rifiuti Ecologia Ambiente Spa e del programma annuale degli incarichi e consulenze, oltre al non adeguamento del bilancio al D.L. 93/2008 di abolizione dell'ICI sulla prima casa. È risultata inoltre carente negli stanziamenti per le politiche a favore dei giovani (€ 100), nelle politiche sociali di assistenza economica ai più bisognosi (€ 8.000), per le spese di manutenzione delle scuole materne (€ 1.500), elementari (€ 500), medie (€ 500), e assolutamente disattenta nei confronti dell'arredo urbano (€ 1.500) e della viabilità, malgrado la tanto sbandierata vocazione turistica. Per dirla con una battuta, un bilancio magro, magro nei confronti delle emergenze della nostra comunità, quali le politiche per i giovani, per gli anziani, per i più bisognosi; un bilancio che manca di programmi e di progetti che diano indicazioni su come uscire dalla semplice gestione della quotidianità, dalla semplice gestione delle risorse destinate alle indennità di carica (€ 117.427), al rimborso di missioni di amministratori e funzionari (€ 17.100), alla formazione professionale (€ 17.300) o all'incarico professionale per la 626/94 (€ 13.000) o, come dice qualcuno, alla promozione di sistema attraverso improbabili eventi spettacolarizzati e interventi di parata (€ 133.989).

Poiché sono un inguaribile ottimista, penso che, archiviate le elezioni, le forze politiche che hanno vinto non possono non porsi l'obiettivo di uscire dal particolarismo, dalla quotidianità, e di fare società assecondando quei segnali di risveglio che sono presenti nella nostra comunità e delineando un nuovo futuro per il paese e per il quale il gruppo di minoranza ha dimostrato di volersi impegnare.

Castelbuono, 13 giugno 2008

Antonio Tumminello
(Capogruppo di Castelbuono Unita)



Il siciliano che resiste

Un incontro di cultori per onorare la lingua dell'isola

I 90 anni del poeta castelbuonese Giuseppe Mazzola Barreca

“Il siciliano perde una corda al giorno” (Buttitta), ma se lo parliamo recupera il filo

Inovanta anni del poeta Giuseppe Mazzola Barreca (nella foto accanto), festeggiati pubblicamente lo scorso 14 giugno nella sala delle Capriate della Badia a Castelbuono, dietro organizzazione dell'Associazione culturale Ceres, sono stati in realtà un'occasione propizia per celebrare il siciliano come idioma poetico. Quel pomeriggio infatti è intervenuto uno dei più insigni studiosi viventi della lingua dell'isola, il prof. Salvatore Camilleri, catanese, autore di testi di grammatica siciliana, del primo vocabolario italiano-siciliano ed egli stesso poeta. Camilleri, fautore dell'incontro, è riuscito a trasformare quest'ultimo in un momento culturale di spessore poiché ha radunato nello stesso luogo scrittori e cultori di siciliano che dal punto di vista idiomatologico hanno rappresentato otto province. Unica assente quella agrigentina.

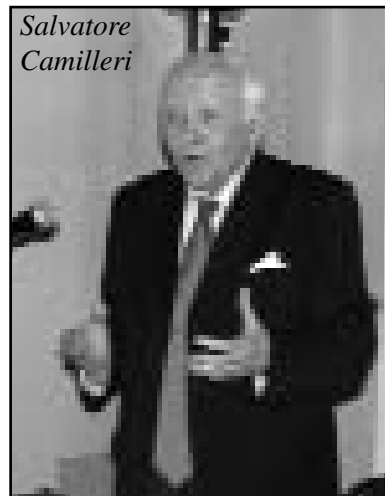
Fino agli anni '50 la poesia in siciliano rimane fedele ai suoi ste-



reotipi: si esprime secondo un linguaggio rituale e prevedibile, fin quando non subentra il cambiamento apportato dagli autori Mario Gori, Paolo Messina e lo stesso Salvatore Camilleri che ha delineato il tratto peculiare della poesia del poeta castelbuonese festeggiato. “Anche Mazzola Barreca arriva ad una svolta e comincia ad usare il simbolismo – ha affermato lo studioso con una forte passione nella voce – ma lo fa da solo, senza uno studio alle

spalle. Noi invece eravamo forti della conoscenza degli autori europei che hanno rinnovato la poesia”, sottolineando pure il particolare non trascurabile della lontananza geografica del Mazzola dai grossi centri culturali. L'opera di riferimento con cui quest'ultimo cambia il proprio registro poetico è *Scuma di mari* del 1955, di cui Camilleri ha letto e commentato dei versi al fine di evidenziare al folto pubblico presente gli elementi metaforici.

L'articolato programma del pomeriggio castelbuonese, scandito nei suoi momenti dal presidente del Ceres Rosanna Battaglia, ha visto declamare versi in siciliano da parte dei cultori intervenuti con il professore Camilleri. Al microfono si sono alternati Marco Scalabrino e



Salvatore Camilleri

Flora Restivo, noti alle pagine de *l'Obiettivo*, Carlo Trovato e Nino D'Angelo, che hanno letto versi di Mazzola Barreca e propri, mentre il fisarmonicista siracusano Aurelio Caliri, insegnante in pensione ed anche pittore, ha accompagnato la declamazione della famosa tragedia della baronessa di Carini, nella versione rigorosamente in siciliano del prof. Camilleri (vedi foto accanto). Curioso il particolare riferito da uno degli ospiti, l'insegnante di matematica in pensione Cono Messina

di Capo D'Orlando (il primo da sinistra qui nella foto), attore teatrale, il quale durante il suo lavoro di docente usava spesso dimostrare i teoremi in siciliano. “Alcuni dirigenti scolastici mi riprendevano invitandomi ad insegnare in lingua madre, cosa che io ritenevo di fare considerando come tale proprio il siciliano”. In quanto autore in siciliano di versi e testi teatrali, è

stato chiesto

10



Antista e Prinsinzano in concerto

L'“amore” tra violino e pianoforte

Emanuele Antista è diplomato in Violino presso il Conservatorio “V.Bellini” di Palermo, sotto la guida del Maestro Lidio Florulli, e laureato in D.A.M.S (indirizzo musica) presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo. Oggi è primo violino dell'Orchestra “Lidio Florulli” a Palermo. Si esibisce anche in coppia col pianista castelbuonese Francesco Prinsinzano, col quale ha suonato il 7 giugno nella sala del Principe nel castello dei Ventimiglia.

Antista e Prinsinzano hanno offerto e interpretato per un pubblico attento brani di Mozart, Rachmaninoff e Brahms. Il violino nel *Vocalise* di Rachmaninoff ha rapito gli spettatori, in particolare, li ha fatti sognare, come pure li ha presi la *Sonata K 378 in Si b Maggiore* di

Mozart.

Ho avuto la possibilità di seguire da vicino questa volta il movimento dell'archetto e delle dita sugli strumenti musicali. È avvincente. Soprattutto quando il violino geme o sembra ridere e piangere imponendosi in questo tipo di abbinamento.

Un bel momento artistico quella sera. Sempre più Castelbuono si riempie di musica. Un pianoforte a mezza coda, acquistato molti anni fa dall'Amministrazione comunale guidata da Angelo Ciolino, resiste egregiamente e viene utilizzato per questo tipo di appuntamenti.

Il settore musicale nel centro madonita è in grande evoluzione grazie ad un buon numero di maestri dediti a trasferire l'arte nei giovanissimi. Tra le associazioni più impegnate in

questi anni continuano a distinguersi la “Giuseppe Verdi”, che cura banda e minibanda musicali, “Lorimest” che si occupa di canti e musiche popolari, e la Miniaccademia musicale fondata dal frate cappuccino Domenico Costanzo. Tantissimi singoli artisti castelbuonesi, aggregati talvolta in gruppo, portano le note dove possibile, ingentilendo l'animo dei fortunati ascoltatori.

Ignazio Maiorana



In giro per l'Arte...

di Ignazio Maiorana

Il teatro greco di Siracusa, una suggestione che scompare

I contorni della struttura hanno definitivamente assunto le sembianze dell'industria turistica: il ristorante con centinaia di tavoli, la capanna dei panini e dei gelati, la caffetteria, i servizi igienici trascurati, scorte di polizia e auto blindate, migliaia di persone. Il luogo della scena è ormai pavimentato e ben levigato, l'antico teatro greco non mostra più la pietra dell'epoca ma forme geometriche. Persino i costumi vengono modernizzati e adattati ai tempi nostri con le trame delle tragedie che sembrano richiamare vicende attuali. Il pubblico si siede sul rivestimento di tavole: tutto è moderno dentro l'antico. Anche i musicisti sulla scena e il suono dei loro strumenti amplificati. Da preferire un ritorno all'originale. Anche se meno comodo. Il fascino di un luogo non si inventa e se c'è ancora non si dovrebbe cancellare.

Un artista madonita alle Orestidi



È Michele Mazzola (qui nella foto), venticinquenne di Castelbuono, che suona nell'orchestra del Biondo di Palermo, all'interno del quale fa parte del *Palermo Ensemble Art* come sax soprano. Lui e gli altri cinque componenti: Alfonso Vella (sax tenore), Carmelo Sacco (sax contralto), Vincenzo Salerno (sax baritono), Giorgio Garofalo (violoncello) e Francesco Prestigiaco (percussioni), quest'anno sono stati incaricati di eseguire le musiche del maestro Matteo D'Amico durante le rappresentazioni delle tragedie greche (*Agamennone*, *Coefore* ed *Eumenidi*) a Siracusa per le *Orestidi* di Eschilo.



Il giovane Mazzola è diplomato al Conservatorio ma, a Roma, continua a studiare ancora sotto la scuola del maestro salernitano Daniele Scannapieco. Oltre che al Biondo e, col teatro greco, anche a Paestum, Mazzola ha lavorato all'Argentina di Roma, al Carignano di Torino e al Piccolo di Milano. Frattanto ha avuto esperienze anche col jazz nei festival siciliani. Ora progetta di fare un'esperienza all'estero.

I mantelli madoniti tra i costumi delle rappresentazioni



Dell'*Agamennone* non è piaciuto a tutti l'adattamento siciliano dei costumi operato dal regista, tuttavia una nota curiosa che abbiamo gradito vogliamo qui registrarla: la comparsa, insieme alla più nota coppola, dei pesanti mantelli di panno col cappuccio, di colore verde internamente e blu scuro esternamente (vedi foto), che indossavano i pastori delle zone montuose dell'isola e oggi quasi del tutto scomparsi. Erano talmente comodi e caldi che fungevano anche da coperte in giacigli estemporanei e riparavano non solo dal freddo ma anche dalla pioggia. Occorrerebbe recuperarne la produzione.

La violenza sulle donne

Casa dolce casa! Spazio fisico, emblema ideale di quel luogo affettivo dove ogni essere umano cerca accoglienza, amore, conforto, protezione ma soprattutto la sua identità.

Per molte donne può diventare un luogo dove regna il terrore e la violenza, e dove la dignità, ma soprattutto la stessa vita, può essere seriamente messa in pericolo da parte dell'oggetto d'amore che le sta ogni giorno accanto e al quale chiede protezione e dà costantemente fiducia. Si tratta di violenza domestica sulle donne, uno dei problemi maggiori nel mondo e, soprattutto, la negazione più aberrante dei diritti fondamentali dell'uomo.

A Castelbuono, presso la sala delle Capriate, il 12 giugno, l'Assessorato ai Servizi Sociali ha dedicato al tema "Violenza domestica sulle donne" un incontro finalizzato alla conoscenza del fenomeno. Protagonisti sono stati: il Consultorio familiare di Cefalù, che da anni è presente nel territorio con l'assistente sociale L. Modaro, la psicologa A. Squil-



laci ed il magistrato S. Raimondi del Tribunale di Termini Imerese. Sono emersi interessanti spunti per riflettere.

Che cos'è la violenza domestica sulle donne? Secondo l'O.M.S. "rientrano nella categoria violenza domestica tutte le forme di maltrattamento fisico e psicologico, gli abusi sessuali, condizionamenti emotivi e tutta una serie di comportamenti coercitivi e di controllo messi in atto da un partner nei confronti dell'altro". Nasce, cresce e agisce all'interno delle pareti domestiche, che dovrebbero avere il ruolo di proteggere dall'esterno la coppia e la famiglia. Esiste in tutti i paesi del mondo, civilizzati e non, non fa differenza di cultura, etnia, reddito, istruzione e può coinvolgere qualsiasi fascia d'età. È la manifestazione di quella disparità storica che da sempre ha accompagnato i rapporti fra uomo e donna e risponde al delirante desiderio di esercitare un controllo ma in particolar modo il potere sulle donne. Il partner violento agisce creando un clima di tensione, di isolamento dell'altro, di minacce (soprattutto per quanto riguarda la perdita dei figli), di privazione economica, e trova la realizzazione al suo progetto attraverso divieti, assurde colpevolizzazioni e denigrazioni nei confronti della donna, che hanno come obiettivo il suo annullamento psichico.

Si tratta di un tipo di violenza che è invisibile alla società e talmente silenziosa da diventare, per la vittima, quasi assordante. La particolarità di questa tragedia è tale da porre la donna in una situazione di continua instabilità, di impotenza fisica e mentale, non permettendo alla vittima di definire quello che le sta suc-

Palermo del bene e del male

**I conflitti dell'uomo del nostro tempo
nella mostra d'arte spagnola di palazzo Sant'Elia**

Gli aspetti variegati e spesso contrastanti di una città come Palermo non possono che suscitare curiosità, sentimento a cui spesso e volentieri si unisce lo stupore per quanto di bello e spettacolare essa possa affiancare alle brutture che pur vi convivono, brutture sociali quali la delinquenza e la povertà, ambientali quali l'inquinamento e il degrado urbano.

Fino al prossimo settembre l'ambivalente capoluogo siciliano ospiterà un evento culturale che ha per titolo *España. Arte spagnola 1957-2007*, in uno dei tanti monumenti che lo rendono tanto caleidoscopico e affascinante: il palazzo Sant'Elia, localizzato lungo la via Maqueda, a pochissima distanza dalla stazione centrale. Da poco restaurato dopo l'acquisto (1984) da parte della Provincia regionale di Palermo che ha inteso farne una sede museale, palazzo Sant'Elia è un monumento che con i suoi 76 metri di prospetto, i due ingressi monumentali con colonne, la fila di 15 balconi deco-



rati dalle spettacolari ringhiere a petto d'oca, archetipo architettonico dei palazzi barocchi più imponenti di Palermo, non può sfuggire neanche al passante più frettoloso. Varia la sua storia: nel corso dell'800 ha ospitato il Senato della città ed il Reale Istituto d'Incoraggiamento dell'Agricoltura, delle Arti e delle Manifatture della Sicilia, per poi subire la sorte dell'abbandono di tanti monumenti siciliani. La mostra attualmente montata al suo interno ci ha portato ad ammirarne i cortili interni colonnati, i saloni del piano nobile dai soffitti riccamente affrescati e dai pavimenti in cui resistono campioni di bellissime maioliche.

E l'"antico" rappresentato dal barocco si è sposato col "nuovo" in un contesto di museo dove questo "nuovo" è rappresentato dal com-

plesso e travagliato pensiero dell'uomo del nostro tempo che, attraverso la mano di artisti spagnoli, si concretizza in forma simbolica. Idee di matrice spagnola ospitate però da una città e da una terra che storicamente e geneticamente ha con la Spagna un vincolo molto intimo.

Gli autori spagnoli esposti nella mostra (il cui biglietto ha il costo di 7 € con riduzioni fino a 1 € per determinate categorie di utenti e la cui apertura è tutti i giorni tranne il lunedì) sono 70, per un totale di un centinaio di opere di arte contemporanea tra pitture, sculture, video e installazioni che coprono un arco temporale lungo un cinquantennio. Alcune colpiscono oltre che per la loro cruda rappresentazione simbolica per le dimensioni spropositate che fanno occupare interi ambienti. Così, sotto le volte affrescate e gli echi del 700 architettonico di Sant'Elia, si incontrano le grandi tensioni, le idee stravaganti, talvolta le insinuanti provocazioni di un gruppo di artisti che prendono il via dal movimento spagnolo detto "El Paso", il quale segna il passaggio dall'arte moderna spagnola a quella contemporanea. Tra gli autori esposti Mirò, Picasso, Dalí, Muñoz, Leiro, ecc.

M. A. P.

6

La violenza sulle donne

cedendo, di reagire e di conseguenza denunciare.

Sul tema della violenza alle donne ormai si pronunciano infiniti discorsi, si cercano motivazioni di qualsiasi natura, si scrivono proposte di legge dense di intenti lodevoli che trovano però una scarsa attuazione. La strada verso l'accettazione dell'esistenza e del riconoscimento della violenza domestica è ancora molto lunga da percorrere, perché passa attraverso il dolore non solo fisico ed è piena di innumerevoli ostacoli. Sono le stesse vittime che li pongono continuamente, con il loro voler dare una spiegazione e un senso a tutto ciò che le vede protagoniste, a voler continuamente mettere insieme i cocci di un vaso che non esiste più se non dentro loro stesse, nell'illusione che l'amore, a cui tanto hanno creduto e sperato, alla fine ritorni.

Compito dello Stato, degli amministratori e di tutte le istituzioni sparse in un territorio deve essere quello di garantire il diritto alla vita di tutti i cittadini, prevenendo l'insorgere del fenomeno e attuando tutte le possibili strategie d'intervento. La prevenzione, a cui bisogna sempre credere, non può che passare attraverso la sensibilizzazione e l'educazione, ma soprattutto creando tutte quelle risorse economiche che permettano alla donna di intraprendere il cammino verso l'autonomia.

Essendo in gioco la loro dignità e la stessa vita, devono essere le stesse donne ad operare il cambiamento affermando la propria diversità, la propria forza che è la strada verso la liberazione e la consapevolezza della propria esistenza che porta ad una piena autonomia nei confronti del-

NULLA DA AGGIUNGERE



Noi per natura non ne siamo dotate, ma a voi uomini basta poco, davvero poco per non avere le palle!!

10/08

l'altro sesso. Solo così, come scriveva C. Wolf, si può "far avanzare una sottile striscia di futuro dentro l'oscuro presente".

M. Antonietta D'Anna

**C'è
ancora l'ingiustizia? Sapete dove trovarla? Chi, per caso, dovesse avvistarla, piccola o grande che sia, locale od extraterritoriale, può indicarla, segnalarla a l'Obiettivo, per iscritto o in fotografia. Per raccontarla qui c'è sempre spazio.**

- GACCIA GROSSA -

*DIRETTORE...HO TROVATO
TUTTA L'INGIUSTIZIA CHE POTREVO
CE N'È ALTRA. INTANTO QUESTA
DOVE LA METTETE?*



La pagina di Vincenzo Raimondi

Le osservazioni degli uomini (quelli veri...!)

È risaputo che l'universo femminile ha regole ferree ed inappellabili...

Questo manifesto è un atto di ribellione di noi Uomini ed una guida per le nostre donne. Alle osservazioni qui elencate ognuno dia le priorità che desidera.

1) Le tette sono fatte per essere ammirate ed è per questo che lo facciamo. Non è nostra intenzione modificare questo comportamento.

2) Imparate ad usare la tavoloccia del cesso. Siete ragazze robuste: se è su, tiratela giù. A noi serve su, a voi serve giù. Noi non ci lamentiamo quando la lasciate giù.

3) Domenica = Sport. È un evento naturale come la luna piena o il cambiamento delle maree. Lasciatelo così.

4) Fare la spesa NON si può considerare uno sport.

5) Piangere è un ricatto.

6) Se volete qualcosa, chiedetelo. Cerchiamo di essere chiari: "sottili" sottintesi non funzionano, "forti" sottintesi non funzionano, "ovvi" sottintesi non funzionano. Semplicemente DITVELO!

7) "Sì" e "No" sono risposte perfettamente adeguate a tutte le domande.

8) Sottoponeteci un problema solo se vi serve aiuto per risolverlo. Serviamo a questo. Per la solidarietà ci sono le vostre amiche.

9) Un mal di testa che dura da 17 anni è un problema. Fatevi visitare da un medico.

10) Qualunque cosa abbiamo detto 6 mesi fa non è utilizzabile in una discussione. Più precisamente: il valore di qualunque affermazione scade dopo 7 giorni.

11) Se pensate di essere grasse, probabilmente lo siete. Non chiedetecelo!

12) Se qualcosa che abbiamo detto può essere interpretato in due modi e uno dei due vi fa arrabbiare o vi rende tristi, intendevamo l'altro.

13) Potete chiederci di "fare qualcosa" o dirci "come volete che sia fatta". Non tutte e due le cose contemporaneamente. Se poi sapete il modo migliore per farla, potete benissimo farvela da sole.

14) Quando possibile, parlate durante la pubblicità.

15) Cristoforo Colombo non aveva bisogno di qualcuno che gli



Queste sono recenti foto con alcuni miei alunni ad Arzignano (VI).

Gli italiani scompariranno?

Potrebbe essere un tema di dibattito tra i lettori.



indicasse la rotta. Noi nemmeno...

16) Tutti gli uomini vedono in 16 colori, come le impostazioni base di windows. "Pesca", per esempio, è un frutto, non un colore. Anche "melone" è un frutto. "Malva" non abbiamo la più pallida idea di cosa sia.

17) Se prude, grattatevi. Noi facciamo così...

18) Se chiediamo cosa c'è che non va e voi rispondete "niente", ci comportiamo esattamente come se non ci fosse nulla che non va. Sappiamo perfettamente che state mentendo, ma così ci risparmiamo un sacco di fastidi.

19) Se ponete una domanda a cui non volete una risposta... aspettatevi una risposta che non volevate sentire.

20) Quando dobbiamo andare da qualche parte, tutto quello che indossate è bellissimo. Davvero!

21) Non domandateci mai a cosa stiamo pensando, a meno che non siete pronte a sostenere un dialogo su: sesso, sport, automobili.

22) I vestiti che avete sono quantitativamente più moderati... Le scarpe e le borsette, invece, sono troppe.

23) Noi siamo perfettamente in forma: "Tonda" è una forma.

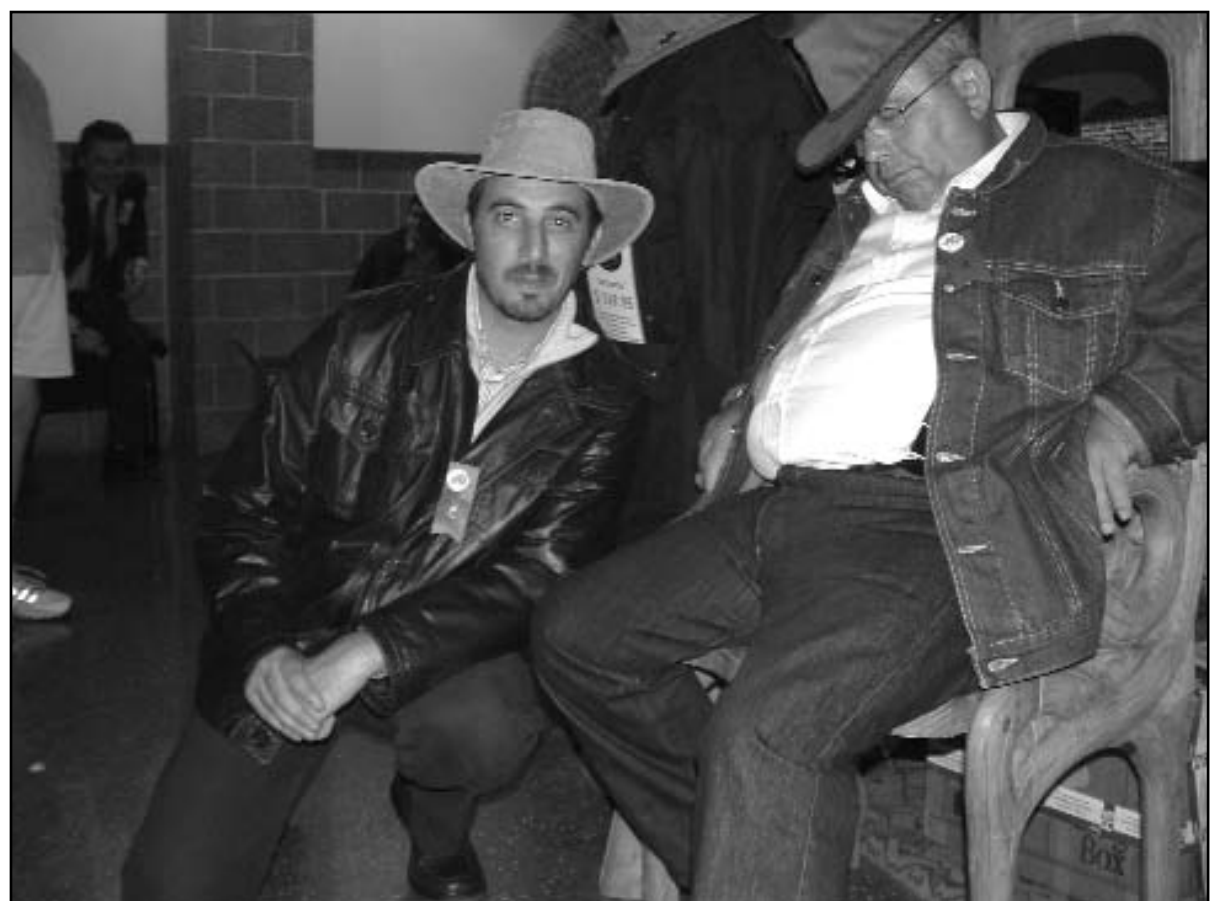
Grazie per aver letto queste osservazioni. Sì, lo so, stasera dormirò sul divano. Ma a noi uomini non importa: è un po' come andare in campeggio...





*Egitto: affittansi
dentiere usate*

Scatti di Ignazio Maiorana



*Chi dorme e chi vigila
sulla poltrona...*

Il siciliano che resiste

5 di intervenire anche ad Ignazio Maiorana, direttore de *l'Obiettivo*, il quale ha fatto rilevare l'utilità dei collegamenti umani che anche attraverso Mazzola Barreca hanno reso possibile un raccordo sul siciliano scritto attorno alla figura del prof. Camilleri. Infine Giuseppe Mazzola Barreca, che ha in pubblicazione un altro lavoro, ha declamato se stesso, con voce un po' malferma ma a memoria, alzandosi in piedi, malgrado la sua età, dal suo posto accanto al sindaco di Castelbuono.

Il resto dei contenuti dell'incontro ha riguardato le note biografiche dell'anziano poeta proposte attraverso diapositive, letture di sue poesie da parte dei nipoti, canzoni popolari interpretate dalla giovanissima Debora Marguglio e testimonianze sull'autore rese da castelbuonesi. Tra queste ultime quella sul contributo di Pippineddu Mazzola, l'artigiano poi diventato commerciante di ferramenta e colori, al fermento culturale del paese degli anni '50. Dalla sua *putia*, nel centro storico del paese, si levavano voci, in versi, di vari autori poiché lì dentro si era costituito un circolo culturale e si contribuiva a conservare, per il futuro, una memoria. Quella della lingua della nostra isola.

Oggi si parla un siciliano meno arcaico rispetto a quello della produzione di Mazzola Barreca, ma nulla è cambiato circa il suo boicottaggio culturale, malgrado le innegabili caratteristiche espressive. A parte circostanziati progetti, il siciliano continua infatti a rimanere fuori dal curriculum formativo degli studenti siciliani.

M. Angela Pupillo

Occhio ai disservizi postali!

Copia spedita da Palermo
il 23-6-2008

Entro tre giorni *l'Obiettivo* dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, vi preghiamo di segnalarci telefonicamente o via e-mail la data di consegna del giornale.

l'Obiettivo, una lettura stimolante!

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario
Codice IBAN IT53RO76010460000011142908

Anna Minutella GIOIELLI



Liste nozze

Esclusivista

Majumi, Uno ARRE,
Cierre, Calipso,
Gioielli di Valenza,
Breil, Lorenz, Zenit,
Mondia, D&G,
Cronotek, Casio

Corso Umberto I, 49
tel. 0921 671342
CASTELBUONO

ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

1- VENDESI, in Castel di Lucio, stallone Purosangue Arabo bianco, 5 anni di vita con documentazione ANICA e UNIRE (tel. 349 5361977).

1- CEDESI, in Castelbuono, attività commerciale abbigliamento uomo-donna-bambino e accessori Outlet (tel. 0921 673760).

2- VENDESI, in Castelbuono, macchina fotografica reflex digitale CANON EOS 400D (CMOS autopulente da 10Mpx, LCD 2,5", 100-1600 ISO), perfette condizioni, completa di obiettivo zoom 18-55 e CF da 512MB, pilotabile via USB da PC e Mac. Il tutto in confezione originale. Richiesta 420 €. Batteria supplementare e CF da 1 e da 4 GB + 60 (tel. 335 8100398).

2- AFFITTASI, in Palermo, zona centrale, nei pressi di Viale delle Scienze, biavani arredato a studentesse o professionisti (tel. 0921 671985-676232, ore pasti).

4- VENDESI, in Castelbuono, c.da Pedagni, terreno 12.500 mq (tel. 0921 673316).

l'Obiettivo

Praticantato giornalistico per laureati
o universitari (Tel. 337 612566 - 340 4771387)

L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da Giuseppe Castiglia

"Sutta 'u lettu di me nunna c'è 'na cosa tunna tunna, siddi a vaiu pi tuccari si metti a santiari".

Cos'è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando al n. 337 612566 o con e-mail a: posta@obiettivodicilia.it

Soluzione del precedente indovinello:

la taccia (chiodo a testa larga da scarpa d'altri tempi)

Hanno indovinato: Natale Oddo, Giuseppina Battaglia, Francesco Prisinzano, Provvidenza Studiale (Castelbuono).

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
tel. 337 612566

Caporedattore

M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

M. Antonietta D'Anna, Saro Di Raimondo,
Lorenzo Pasqua,
Vincenzo Raimondi, Antonio Tumminello

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.